

L'analisi. L'attualità della filosofia? Saper aprire all'amicizia e al trascendente

Anticipiamo una sintesi dell'intervento che Francesco Tomatis tiene oggi all'Università Gregoriana al convegno su "Ruolo e missione della filosofia, oggi", organizzato dalla Conferenza mondiale delle istituzioni universitarie cattoliche di filosofia, presieduta da Joao Vila-Cha S.J. Intervengono: Joseph Agbakoba, Pietro Ramellini, Giovanni Salmeri, Brendan Sweetman, John Ozolins, Gennaro Auletta, Rossana Finamore, Marco Trajkovic, Pierluigi Parisi, Louis Caruana S.J.

FRANCESCO TOMATIS

Nella civiltà attuale, sempre meno capace d'interrogazione filosofica, c'è sempre più bisogno di filosofia. Non solo perché in un mondo globalizzato sia necessario un pensiero complessivo, una visione d'insieme, rispetto alle tante pratiche, agli innumerevoli saperi scientifici superspecializzati, alle infinite realtà e verità sempre nuo-

ve. La filosofia non è solo contemplazione generale, sapienza a posteriori, che come la notola di Minerva s'alza quando si sta facendo sera, a giochi fatti, al tramonto, se non al declino della giornata. Questo è senz'altro un suo elemento importante, se non decisivo, che può renderla ancora rilevante e capace di dare orientamento nella parcellizzazione dei saperi contemporanei e nelle tante pratiche insensate dell'uomo d'oggi. Tuttavia la filosofia non va confusa con l'ideologia, con una visione d'insieme del reale che voglia mettere in ordine tutto, anche a costo della riduzione, della semplificazione.

Un metodo ideologico d'approccio al reale è infatti all'origine delle tante violenze e prepotenze che gruppi di potere (politico, economico, religioso...) vogliono arbitrariamente imporre ad altri uomini. Perché l'esigenza d'universalità propria al sapere filosofico non si riduca a violenza ideologica, a riduttivismo prevaricatore, occorre invece a-

scoltare un altro aspetto, decisivo e costitutivo della filosofia. Quello di essere amicizia, amore per la sapienza, quindi, socraticamente, sua ricerca continua.

La ricerca critica, interrogativa, dubbiosa del sapere, che cerca una verità non riduttivamente posseduta, unilateralmente pretesa, è il miglior antidoto alla violenza ideologica, al relativismo dei tanti saperi esclusivi: tutti ugualmente presuntuosi nell'affermare la propria verità soggettiva. Tuttavia per comprendere il profondo significato dell'interrogazione filosofica occorre anche liberarla dalla rigida soggettività a cui negli ultimi secoli è stata legata. Che

Non è passata di moda, ma è anzi divenuta indispensabile per dare orientamento nella parcellizzazione ideologica e riduttivista dei saperi

la filosofia sia interrogazione critica, ricerca d'un vero che non si possiede, non può tradursi in un'affermazione solo della soggettività, ridursi alla pretesa che il vero sia solo soggettivo, relativo al finito, all'affermazione che non esista una sola verità, o che la verità sia solo quella d'un soggettivismo assolutista, potenzialmente violento e prevaricatore. La filosofia è amore e ricerca della verità solo quando comprenda d'esser già sin dal suo inizio possesso della verità, nel senso d'esser posseduta dalla verità. È la verità che ci possiede e induce alla ricerca di essa. La filosofia scopre come nella persona finita, nelle sue mortali interpretazioni, si offre una verità trascendente, che scaturisce da ciò che va oltre l'orizzonte finito, da una sorgente ulteriore a ogni nostro sforzo, desiderio, limitato conoscere.

La filosofia è ascolto della trascendenza, della sua misteriosa eppure personalmente interpretabile ulteriorità veritativa, e quindi esercizio di trascendenza, di andare oltre il proprio fi-

nito orizzonte intrascendibile eppure sempre criticamente ridefinibile, a partire da una verità che si possiede singolarmente ma come trascendente, inesauribile, infinita. Congettura e verità, interpretazione e verità, come sapevano Cusano e Pareyson, non sono in contraddizione ma in feconda relazione fra loro.

Solo di fronte alla trascendenza, la filosofia, ma anche ogni persona umana interrogante, non rigidamente insediata sulla propria mortale soggettività, può esprimere profondamente se stessa, le proprie singolari peculiarità, e assieme attingere la verità infinita, trascendente o ogni sua riduzione finita. Volgendosi a questa trascendenza negativamente presente in ogni autentica interrogazione singolare, quindi totalmente posseduta da ogni individuo che riconosca di esserne posseduto, sta la verità umanamente attinta capace di porre in dialogo ogni essere umano con ogni altra persona altrettanto aperta alla verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA